

Gli artigiani del prefabbricato

Immersi nella quieta campagna vicentina, due giovani progettisti e un designer "giocano" con il prefabbricato in maniera sorprendente. Una cultura artigiana che serve a "manomettere" i sistemi di cassetta, a conoscere le problematiche dei diversi materiali, a riutilizzare manufatti provenienti da demolizioni, viene completata da uno stile di progettazione lineare e coerente. Tutto a dimostrazione di come si possa ancora fare architettura a basso costo.

Paolo Prosperi



Diego Chilò e Fabio Calore, in collaborazione con Roberto Girardin, stanno facendo della progettazione con elementi prefabbricati l'aspetto caratterizzante della propria attività. Riescono a conservare ancora quell'attenzione ai dettagli, ai materiali e allo stile coerente tipici degli oggetti di design industriale che costituiscono una piccola parte dell'attività dello studio.

Precast: *Dunque, dalle lampade alle scatole...*

Chilò: È possibile secondo noi costruire edifici prefabbricati con caratteristiche architettoniche forti, tanto quanto può essere caratterizzato un oggetto di design. Sicuramente bisogna considerare che i costi sono leggermente superiori al capannone standard, poiché ci sono prodotti che sono progettati su misura; i prezzi rimangono comunque decisamente inferiori all'edilizia tradizionale.

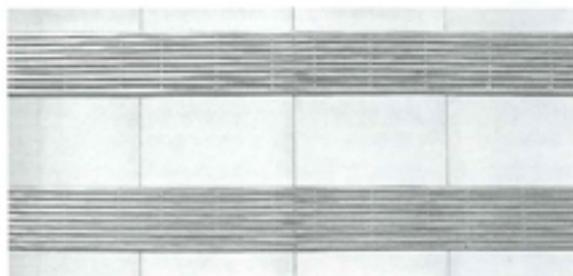
Precast: *Quali sono i processi e le considera-*



zioni che vi portano a realizzare edifici industriali prefabbricati, con una certa valenza architettonica?

Calore: Prima di tutto la scelta del sistema prefabbricato non è assolutamente casuale.

Alcuni edifici realizzati con sistema prefabbricato da Diego Chilò e Fabio Calore.



In alto, pannelli prefabbricati progettati da Chilò e Calore con finitura "fondo cassero".

Sotto, pannelli di tamponamento con la sede per i frangisole.

Noi riteniamo che una realtà industriale debba essere realizzata con prodotti di natura anch'essa industriale. Inoltre, vi è un aspetto economico da non sottovalutare nella scelta del sistema. Detto questo non si può prescindere da una certa caratterizzazione architettonica.

Chilò: Il primo passo è lo studio dell'azienda di cui si va a realizzare la sede. Il profilo e le tematiche principali saranno poi l'elemento ispiratore della progettazione. Faccio un esempio: abbiamo recentemente realizzato uno stabilimento di cui alcune sezioni produttive erano tutte robotizzate, quindi con reparti di un ordine formale quasi eccessivo. Qui la soluzione architettonica è stata quella di rompere la monotonia del pannello prefabbricato con linee grafiche, costituite da frangisole inseriti già in fase di produzione nel pannello stesso, con un risultato certamente d'effetto, ma estremamente pulito, ordinato e lineare, mai fuori dagli schemi.



come si conviene a una produzione così rigorosa come quella computerizzata.

In generale, si tratta di fondere insieme tanto le

logiche dell'azienda che si va a costruire, quanto il nostro stile di progettazione. Una delle nostre caratteristiche è quella di lavorare con grandi luci, quindi grandi flessibilità; in ogni realizzazione cerchiamo anche di studiare qualche modifica agli elementi prodotti in serie. Questo può creare qualche problema per quanto riguarda la modularità del sistema, ma offre comunque delle personalizzazioni.

Precast: *Progettate ex-novo gli elementi prefabbricati o plasmate quelli già esistenti?*

Calore: Di solito lavoriamo su elementi già esistenti. Per esempio, nel caso dei frangisole abbiamo modificato un cassero per farli inserire in fase di produzione e creare così la microventilazione fra il vetro e il fabbricato interno.

Precast: *Quindi ritenete che la prefabbricazione consenta una certa flessibilità progettuale?*

Calore: Certamente, ma dipende anche dal tipo di produttore con cui si sta lavorando. Alcuni modificano i propri sistemi di cassetta senza alcun problema, mentre altri ritengono che sia tecnicamente impossibile o che non sia conveniente per loro. In alcuni casi però le nostre modifiche hanno dato il via alla produzione di elementi che sono entrati a far parte a tutti gli effetti della produzione in serie del prefabbricatore.

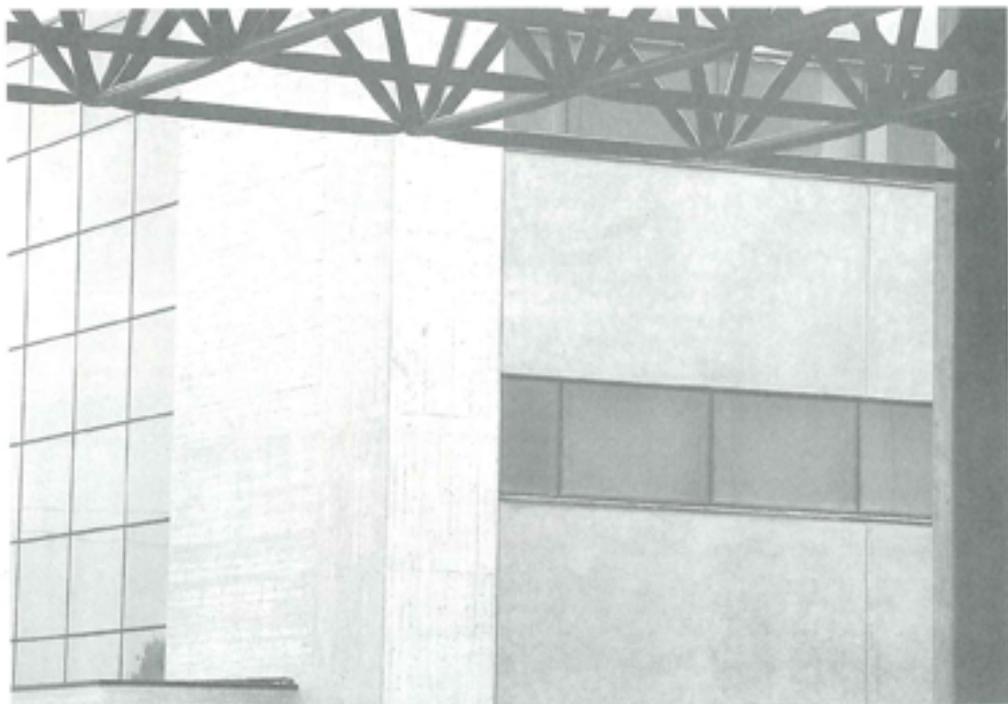
Chilò: In generale per interventi di questo tipo ci vuole molta buona volontà da parte dell'azienda di prefabbricazione, poiché questa cerca, per quanto possibile, di vendere i manufatti tradizionali che hanno cicli di produzione estremamente snelli.

Calore: Tante volte però non è necessario intervenire in maniera pesante sul cassero, sono sufficienti anche semplici matrici che modificano soltanto la finitura superficiale.

Chilò: Quello che abbiamo riscontrato è che i grossi prefabbricatori tendenzialmente sono restii a questo genere di intervento. Se si vuole lavorare con modifiche al manufatto conviene rivolgersi alle piccole realtà industriali, poiché con produzioni limitate hanno più convenienza a lavorare su una cassetta più flessibile.

Precast: *La committenza come si pone di fronte a soluzioni magari più gradevoli, ma leggermente più costose?*

Chilò: Il prefabbricato in generale ha sempre sofferto dell'etichetta di economico a tutti i costi. Quindi meno si spende meglio è. Oggi, per la verità, anche il mondo industriale è stato coinvolto nel processo di grande attenzione all'immagine aziendale. E' più forte il



desiderio di avere edifici caratterizzati da una progettazione non casuale.

Purtroppo ci sono ancora miopi imprenditori che concepiscono l'industria

soltanto come una macchina da soldi, senza una sua caratteristica; di conseguenza anche una spesa leggermente superiore viene considerata superflua. Questo si traduce molto spesso in edifici a grande impatto ambientale.

Precast: *Dunque, il limite della prefabbricazione è nel committente?*

Calore: Non è soltanto nel committente, ma anche in alcuni prefabbricatori che fanno resistenza alla produzione e alla sperimentazione di prodotti nuovi. Certamente non sono i progettisti i colpevoli di tanta brutta edilizia prefabbricata che si trova sul nostro territorio.

Precast: *Qual è secondo voi il futuro del sistema prefabbricato?*

Chilò: Un futuro noi lo vediamo nei sistemi di tipo misto, dove si utilizza contemporaneamente prefabbricato in calcestruzzo, legno, vetro, prefabbricato in acciaio ed ele-

menti gettati. In questo modo si riesce a giocare con i materiali, si riescono a costruire strutture estremamente articolate e con architetture significative. Se poi si cerca di gettare in opera il meno possibile è naturale che i costi si mantengono su livelli sostenibili.

Precast: *È pensabile utilizzare i manufatti in calcestruzzo anche nell'edilizia residenziale?*

Calore: I tentativi che sono stati fatti generalmente si sono rivelati fallimentari, proprio per la scarsa flessibilità del sistema. Noi in generale quando lavoriamo in edilizia residenziale tendiamo a utilizzare prodotti tradizionali, ma questo è quello che vuole il committente. Sarebbe possibile cercare di realizzare sistemi di edilizia residenziale con elementi prefabbricati, uscendo naturalmente un po' dalle logiche dell'ambiente abitativo raccolto, in favore di spazi ampi a carattere più industriale. In Italia purtroppo mancano moltissimo il desiderio e il coraggio di sperimentare per creare nuovi stili architettonici. L'unica forma di prefabbricazione che potrebbe trovare un suo spazio nel settore residenziale è quella utilizzata con sistema misto: solai, scale, vani ascensore, e così via.

L'utilizzo di strutture miste (acciaio-calcestruzzo) è una caratteristica dei due progetti vicentini.